



**Consiglio Regionale**  
Il Consigliere



Seduta del Consiglio Regionale del 9 aprile 2002

## **Intervento del Consigliere Prosperini**

# **SULLA GRAVE CRISI ISRAELO - PALESTINESE**

Il concetto di “si vis pacem para bellum” è il concetto di difesa che ha permeato la civiltà dai secoli più antichi ad oggi, il concetto che allorché si faccia una guerra i territori conquistati appartengono alla nazione vincente soprattutto se è attaccata, mi sembra che siano nella legalità delle cose del mondo, altrimenti rivorrò indietro la Corsica, Nizza, la Savoia, l’Istria e la Dalmazia, anzi la Savoia no. Pertanto io vorrei sapere che cosa significa territori occupati, desidererei sapere che cosa vuol dire Palestina, con tutto il rispetto e con tutto l’affetto che si può avere per un popolo che non ha pace e per un popolo che è stato sobillato, allevato da qualcuno che ben più gravi colpe ha, voluto così schiavo del terrorismo. Perché sin da quando sono bambini imbottiscono le teste dei piccoli con idee tutt’altro che pacifiste, allora io mi chiedo: quali diritti ha il popolo che ivi abita e per una convenzione mondiale lì deve rimanere a difendersi? Deve essere un punchball, un tirassegno? Tutto è possibile contro di lui e quando finalmente alza la spada e lo scudo per difendersi si grida “al lupo”? Mi sembra che la reazione a quanto è successo a New York e la reazione a quanto succede nel mondo per gli atti terroristici sia ferocissima, guardate cosa è successo in Afghanistan.

Cioè se c'è una nazione che non ha mai prodotto terroristi è l'Afghanistan, guerriglieri, venditori e coltivatori di eroina per l'85% del quantitativo mondiale, del fabbisogno dei tossici mondiale, ma certamente non terroristi. Non siamo mai riusciti a catturare un terrorista afgano, ciò nonostante siccome l'Afghanistan dava asilo a chi l'atto terroristico ha finanziato, concertato, pensato e fatto attuare, giustamente uniti al nostro fiero alleato, gli Stati Uniti d'America, siamo andati là e abbiamo bombardato.

Giustizia avrebbe voluto che si fosse cominciato a bombardare dai campi di oppio, invece che dalle città, dagli asili, da qualche ospedale. Ma io non sono di quelli che dice "così non va bene", perché signori, quando si va in guerra non ci sono morti, feriti, donne e bambini, tutti sparano, tutti uccidono e tutti muoiono, non ci sono differenze, perché la bomba non è intelligente, la bomba non può essere intelligente, i bambini di 14 anni sparano e uccidono. Ribadisco il concetto, che una passata di Napal sui campi di papavero magari era preferibile e avremmo inginocchiato più facilmente il mondo del terrorismo che non passare ai B52, ma ben venga anche quello se porta la pace. Ordunque, però, vi vorrei ricordare che Israele è perennemente attaccata, ci siamo chiesti perché gli israeliani, gli ebrei e i palestinesi sono sempre andati d'accordo per migliaia di anni, e tutto in un momento non si possono più vedere, non si possono più parlare? Ci siamo chiesti come mai? Convivevano vicini, lavoravano insieme, certo, ognuno orgoglioso delle sue tradizioni, ognuno cultore della propria religione e della propria storia, e ci mancherebbe altro. Come mai tutto a un momento, grazie a questa nuova tecnologia dell'informazione, odi che non sono mai esistiti si sono risvegliati? E come mai Israele non può difendersi? Per che motivo adesso, attaccata, non dovrebbe poterlo fare? E per che motivo non si fa una risoluzione mondiale per dire e dare anche al popolo palestinese, ancorché non si sappia bene quale sia, chi sia e dove sia, ma inventiamolo pure, un pezzo di quei territori, che non mi sembra siano lombardo veneto, vale a dire la culla della cultura e della civiltà del mondo. Pertanto "un tuchelin de desert de

chi, un tuchelin de desert de là”, non è che cambi poi molto. Ma non possiamo negare che se adesso Israele usa la mano forte, vivaddio, ci sono delle motivazioni e delle ragioni.

Allora, ben venga l’invio di aiuti, ben venga anche ai bambini che sono sempre i primi a soffrirne. Vi vorrei ricordare che neanche il feroce Saladino riuscì, ha mai osato profanare le nostre chiese, e i terroristi palestinesi sì. Allora, un minimo di disagio ce lo lascerete spero, un minimo di partecipazione verso un popolo che ha lottato e sofferto ce lo lascerete. Allora se, e concludo, verso i palestinesi possiamo avere il desiderio che tutto si appaghi, io dico non a scapito della libertà degli israeliani, non a scapito di chi ha conquistato granello su granello, con i morti e con i feriti, attaccato ha vinto, perché se si devono ridare i territori occupati rivotiglio l’Istria e la Dalmazia, e mi fermo lì come dislocazioni geografiche, il resto non serve a niente, la Corsica gliela la lascio.

Allora è questo che non dobbiamo perdere di vista, perché altrimenti si sovverte questo, tutto il mondo va cambiato. Sono assolutamente favorevole anche per un ritorno al baratto e per una legge del più forte, dove il più forte vince; non è democratico, non è liberale, non è di Destra, è un concetto di Sinistra quello dell’imposizione della forza, però se la volete possiamo anche applicarla, però dappertutto. Quindi, signori, la Lombardia deve intervenire, perché essendo saggia, proba, ricca, potente e possente deve far sentire la sua voce, ed è giusto che vada un gruppo di Consiglieri. Ma è giusto, Presidente, che si vada con occhio critico della ragione di un popolo che si difende contro un popolo che attacca, e io sono sicuro che non attacca perché lo pensa ma perché viene sobillato, viene politicamente indotto a fare questo. Per cui io, Presidente, la ringrazio di avermi dato la parola, ringrazio anche i Consiglieri di opposizione che hanno fatto delle pregevoli mozioni, non concordo su tutte nel “premesse, premesse, premesse”, ma concordo nel “si impegna la Giunta”, quello è ben fatto e corretto.